

Sebbene numerose comunità musulmane vivano da generazioni in Europa (Francia, Germania, Spagna, Italia, Belgio, Inghilterra) l'Islam rimane ancora un'incognita per il grande pubblico. La sua conoscenza è ancora intrisa di preconcetti ispirati da una concezione culturale di tipo "bipolare", come quella che esisteva politicamente fino alla caduta del muro di Berlino nel 1989. Al "nostro" mondo si contrappone il mondo degli "altri", dei quali percepiamo soprattutto le differenze negative. Inoltre, da molti anni il mondo di coloro che erano al di là del "muro" si presenta alle nostre porte attraverso flussi migratori raccontati e percepiti sempre più come "invasioni", segnate da conflitti e violenze, che generano un clima di intolleranza. Tutto questo disegna una realtà che si allontana dalla verità e nella quale l'Islam sembra avere un posto di rilievo, bussando alle nostre porte solo con terrorismo e conflitti, che hanno lasciato tracce indelebili, a cominciare dalla tragedia della Torri gemelle di New York del 2001.

Tuttavia, aumenta anche il desiderio di una migliore conoscenza di un mondo che ha avuto un ruolo nella costruzione della umanità e ha un ruolo anche nella rifondazione della civiltà. Questo volumetto intende favorire una migliore conoscenza dell'Islam (che è una religione, ma non è solo una religione in quanto è anche uno stile di vita, una visione del mondo, un peculiare "universo", con il quale il dialogo si appalesa assolutamente necessario) e si propone di avvicinare il lettore a un modo differente, quasi inedito, di guardare alle questioni e ai problemi che nascono o sono collegati con il "mondo" islamico al fine di favorire una più matura riflessione e contrastare la paura, che nasce dall'ignoranza.

Zouhir Louassini è giornalista Rai ed editorialista de L'Osservatore Romano, svolge attività di docenza in varie università italiane e straniere. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Studi Semitici presso l'Università di Granada (Spagna), ha collaborato con BBC arabic, al-Jazeera e Medi 1 Radio. Ha pubblicato *Qatl al-Arabi (Uccidere l'arabo)* e *Fi Ahdhan Condoleezza wa bidun khassaer fi al Arwab ("En brazos de Condoleezza pero sin bajas")*, entrambi scritti in arabo e tradotti in spagnolo. È stato definito «un valente giornalista marocchino residente da tempo in Italia» dal *Corriere della Sera* e «tra i più acuti analisti mediorientali» da *Huffington post*.

ISBN 978-88-6611-743-8



€ 10,00



Z. Louassini
Islam inedito

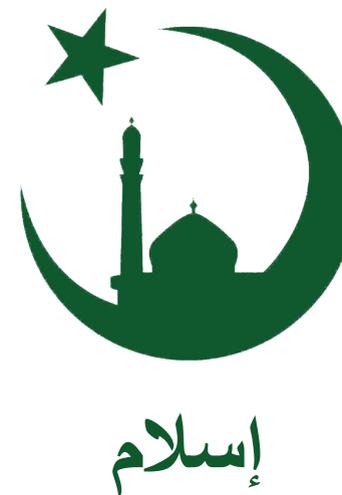
SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

24

Zouhir Louassini

Islam Inedito



CACUCCI  EDITORE
BARI

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

24

Zouhir Louassini

Islam Inedito

CACUCCI  EDITORE
BARI

Stampato con il contributo parziale del Dipartimento di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Rileggere l'Islam. Introduzione di Gaetano Dammacco	7
La rivoluzione incompiuta	11
Marocco: La democrazia e il ruolo dell'islam politico	14
Islam politico 2.0	16
Tunisia ed Egitto: Anno 2 della rivoluzione	19
Papa Francesco e il mondo islamico: la via giusta	23
Il viaggio del Papa in Terra Santa	25
Gli unici interlocutori possibili	27
Quei bambini di Tangeri	29
Quale islam?	31
C'era una volta un ricchissimo re...	35
Tre storie e una domanda	39
Il potere delle urne e quello del re	40
Arabia Saudita-Iran: conflitto religioso o lotta per la supremazia nella regione?	44
Siria, perché ci vorrebbe una nuova Jalta	46
Verso la spartizione della Siria. E il fallimento del sogno del 'Califfato'	48
Strategia dell'odio	50
Salim Halali: Il canto di un ebreo arabo	52
Non è tutto bianco o nero	54
Doppio linguaggio	56
Carthago miranda est	58
In Somalia "morte al chilometro"	60
Il potere delle religioni	62
Il successo di chi parla chiaro	66
Grido strozzato	68
Il Papa e i musulmani	70
Il vero pericolo	74

Rileggere l'Islam

Fino alla fine del secolo ventesimo la generale conoscenza del grande pubblico (e, forse, non solo del grande pubblico) relativamente all'Islam era confinata nei libri di scuola o nelle informazioni giornalistiche e per lo più curiosamente limitata a ciò che si sapeva (o si immaginava o si credeva di sapere) di un mondo sostanzialmente misterioso nel quale eccellevano sultani musulmani, che il petrolio aveva reso straricchi e sempre accompagnati da una corte fastosa. Questo modo di percepire i mondi diversi e le persone che vi appartenevano, sostanzialmente, derivava da una radicata visione bipolare, che aveva prodotto una dimensione culturale alla quale si erano informate numerose generazioni, modi di pensare e di vivere. All'ombra del "muro di Berlino" l'intero globo terrestre era percepito dalla cultura occidentale di massa (e non solo di massa) come una immensa realtà composta da un "noi" (un occidente impegnato in una corsa verso il progresso e il benessere che sembrava non doversi arrestare) e dagli "altri" (categoria indistinta nella quale rientravano quelli che non erano occidentali e cioè comunisti, musulmani, orientali, ortodossi, cinesi, africani, eccetera), di cui si avevano notizie e informazioni, ma non conoscenza. In particolare, l'Islam rimaneva una grande incognita, sebbene numerose comunità musulmane vivessero da tempo in Francia, Germania, Spagna, Italia, Belgio, Inghilterra.

La caduta del sistema bipolare, simbolizzata nel 1989 dall'abbattimento del muro di Berlino, inizialmente sembrava aver aperto il mondo degli "altri" ai valori (specie democrazia e diritti umani) e al benessere dell'Occidente, ma di fatto ha mescolato le carte, ha sconvolto le categorie cognitive e ha confuso i sentimenti della gente. La conoscenza diretta di quei mondi che erano al di là del muro si è realizzata prima di tutto nell'incontro di persone e popoli desiderosi di pace, libertà, dignità, stabilità economica, cioè desiderosi di lasciarsi alle spalle ciò che non avevano per cercare e trovare in Europa ciò che era stato negato per oltre un cinquantennio, e cioè libertà, pace, dignità, benessere e altro del genere. Più semplicemente e in generale noi europei e occidentali non eravamo preparati all'accoglienza di quei flussi migratori sempre crescenti, che costantemente e di anno in anno ci hanno portato in casa mondi, situazioni, culture, religioni, logiche, problemi nuovi. Soprattutto, all'inizio del terzo millennio, la speranza che

si potesse costruire un mondo in pace è venuta meno, risucchiando popoli e nazioni in un conflitto tra potentati economici sempre più invadenti, che per interesse hanno favorito nuove tensioni e diffuse paure. I conflitti si sono proiettati fuori dal “loro” mondo nascosto estendendo violenza e riproducendo numerose micro-guerre di dimensione mondiale, che si è tentato di giustificare nelle differenze di civiltà e di religione. Sono diventate famose le parole di Papa Francesco, che di ritorno dal viaggio in Corea nel 2014 denunciò l’efferatezza delle guerre non convenzionali (<<Siamo di fronte a un nuovo conflitto globale, ma a pezzetti>>) che in una nuova “strategia” bellica si imponevano per il “livello di crudeltà spaventosa” di cui spesso sono vittime civili inermi, donne e bambini.

L’Islam, in questo clima culturale, ci è sembrato avere un posto di rilievo nelle dinamiche conflittuali ed è sembrato che abbia bussato alle nostre porte solo con numerosi atti di terrorismo, che hanno lasciato tracce indelebili, a cominciare dalla tragedia della Torri gemelle di New York del 2001.

Ma, in effetti, solo questo era (ed è) Islam? In realtà c’è molto di più! Il trascorrere degli anni (difficili e traumatici) ci ha introdotto anche alla conoscenza di quell’Islam più autentico e valoriale che traduce la “sottomissione [a Dio]” (in arabo si scrive **إسلام**), fondato cioè sul desiderio dell’uomo di essere salvato: “Islām”, deriva dalla radice “s-l-m” che significa concettualmente “pacificare, salvare”, è questo il cuore di una religione monoteista, osservata da coloro che sono fedeli ai suoi insegnamenti (musulmani). Nonostante i fatti contrari, è cresciuta la conoscenza dell’Islam, che è una religione, ma non è solo una religione in quanto è anche uno stile di vita, una visione del mondo, che caratterizza un universo variegato e carico di complessità, abbastanza diverso dalla generale descrizione che, nella sua approssimazione (talvolta necessaria), viene fatta da certa stampa e che poggia prevalentemente sulle nostre nozioni ancora limitate. Esiste e si è sviluppata, dunque, anche una positiva tendenza a percorrere le strade di una più matura conoscenza attraverso letture, saggi, ricerche, pubblicazioni che introducono alla comprensione del mondo islamico, percependo le caratteristiche della sua complessità. Questo sforzo di comprensione ci aiuta prima di tutto a superare la paura dell’ignoto, che sovente determina rozzi e ingenui comportamenti di massa, timori di minacce spesso immaginarie o ingigantite, angosce collettive e una nevrosi sociali, che nel secolo scorso hanno conosciuto fasi storiche drammatiche. Lo sforzo di conoscere ci aiuta a superare l’incapacità di comprendere, che

può amplificare l'emotività nella reazione collettiva di fronte a ciò che non si conosce, a ciò che si presenta come un fenomeno strano e, per questo, è percepito come minaccioso per la sopravvivenza delle persone.

Oggi, in ogni modo, abbiamo consapevolezza che l'universo islamico comprende razze, nazionalità e culture differenti (di cui solo circa il 18% sono arabe) legate da una unica e comune fede: l'universo islamico comprende la comunità musulmana indonesiana, la più numerosa del mondo, vaste zone del continente asiatico e gran parte dell'Africa, numerose minoranze in Russia, in Cina, nell'America Settentrionale e Meridionale, in Europa. Proprio la grande varietà interna ai "mondi musulmani", che descrive la non facile rappresentazione unitaria di un sistema variegato con proprie storie e culture, spiega anche le rivalità esistenti tra i paesi a maggioranza musulmana. L'Islam ha anche una peculiare espressività mistico-spirituale, come quella del sufismo, che ne enfatizza le molteplici possibilità di significato all'interno della cultura religiosa contrassegnata dal Corano e lo avvicina alla spiritualità cristiana dei primi secoli del cristianesimo. Per non parlare del crescente consenso popolare ai movimenti di riforma.

Esiste, inoltre, una quotidianità visibile con altre lenti diverse da quella della religione, che attraversa momenti di vita, situazioni esistenziali, relazioni familiari, bisogni personali, desiderio di cambiamento. Esistono numerose criticità, che segnano le società musulmane, la cui radice non è nella religione, ma altrove e spesso nelle politiche errate degli Stati.

La ricchezza e la complessità di questo peculiare "universo", con il quale il dialogo si appalesa assolutamente necessario, e il desiderio di rappresentarle sono all'origine di questo libro, che si propone di avvicinare il lettore a un modo differente di guardare alle questioni e ai problemi che nascono o sono collegati con il "mondo" islamico per favorire una più matura riflessione. Il volumetto non ha la pretesa di presentare una analisi ordinata di situazioni complesse o di fatti, non si prefigge lo scopo di procedere a valutazioni critiche di eventi, e nemmeno di scomporre gli elementi della complessità del sistema, ma intende introdurre alla comprensione di specifici problemi, così come sono stati "fotografati" nel momento in cui essi si sono realizzati. Infatti, si tratta di una raccolta di articoli che Louassini ha pubblicato su numerosi giornali dal 2011 al 2017, cioè in un periodo abbastanza ampio in cui si sono verificati fatti ed eventi differenti, carichi anche di specifiche criticità, avendo presente la necessità di portare il lettore a riflettere sui fatti prima che di esprimere il giudizio. La raccolta, ha un senso perché consente anche di leggere

ISLAM INEDITO

retrospettivamente le questioni, che nel momento in cui si svolgevano dettavano un certo tipo di ricostruzione, mentre oggi la rilettura può favorire la riflessione con un diverso approccio e con un differente spirito di comprensione per afferrare le ragioni e le motivazioni, per comprendere meglio gli eventi nella proiezione di un incontro con l'“altro” per costruire sentimenti e azioni di coesistenza e di pace. Anche per tale ragione, questo libro può contribuire alla costruzione di un cammino di contrasto alla paura che deriva dalla non conoscenza, leggendo la realtà al di fuori di uno schema mentale ideologico che rischia di non farci vedere nient'altro. L'Islam, al pari del cristianesimo, ha prodotto civiltà e cultura, cioè un patrimonio rispetto al quale si avverte la necessità di renderlo accessibile a tutti, togliendolo dalla nicchia degli esperti, poiché il dialogo è tra i popoli e non solo tra gli esperti.

Gaetano Dammacco

La rivoluzione incompiuta

El Pais (17/04/2011)

Dove sta andando il mondo arabo? La cosiddetta primavera araba ha aperto le porte della speranza in un'area che sembrava immersa in problemi senza fine. Pochi mesi non sono sufficienti per giudicare la capacità di questa parte del mondo d'andare verso una vera democrazia. È ancora troppo presto. Alcuni aspetti di questa "primavera", però, indicano già che la strada sarà molto lunga e complessa.

La scintilla accesa dai giovani disoccupati presentava la voglia di andare verso il mondo. La realtà araba si presenta, generalmente, come diversa e incomprensibile agli altri. Basta osservare com'è descritta quella arabo-musulmana nei media occidentali, per capire i dubbi nutriti da chi non ha ancora deciso di interpretare quello che succede sull'altra sponda del mediterraneo. Voci per avvisare del pericolo islamista-jihadista-fondamentalista non sono mancate. Riflesso naturale, soprattutto dopo il 2001.

Una visione meno invasa dalle paure, potrà incontrare invece altre chiavi di lettura. La "rivoluzione araba" è un modo per avvicinarsi all'occidente. A Tunisi, come al Cairo, non sono mancati messaggi scritti, in arabo e in altre lingue, a dimostrazione che i sogni di questi giovani sono uguali a quelli di tutti i giovani in tutto il mondo. Libertà, democrazia, lavoro, ecc. Per loro il modello esiste e non c'è bisogno di cercare altro: l'Occidente. È la vittoria definitiva della cultura liberal democratica. Nel mondo arabo sembra prendere forma una visione che trova nel sistema democratico l'unica soluzione per gestire la vita politica. È questo il primo passo per entrare a far parte del mondo moderno. Queste erano le convinzioni dei giovani e così doveva essere interpretato il loro messaggio.

Dopo il referendum egiziano sulle riforme costituzionali si può dire ora che questa rivoluzione ha perso la sua prima sfida. Dal momento che molti responsabili politici del paese insistono sull'Islam come religione dello Stato e, come ha riferito il mufti d'Egitto: "l'Islam è una linea rossa che nessuno può toccare", si può dire, allora, che lo stato democratico

ha registrato un primo fallimento. I giovani che hanno lottato con molta illusione per la libertà e la dignità, hanno lasciato che i soliti politici, che usano la religione per accedere al potere, si impossessassero della loro vittoria. Parlare di democrazia e di religione di stato è semplicemente una contraddizione per non dire altro. In Egitto ad esempio i copti, l'8% della popolazione, sono al margine della sua costituzione.

La primavera araba si presenta quindi come una rivoluzione incompiuta, proprio perché non ha coinvolto la religione e, ancor di più, non ha portato al rispetto delle minoranze. E una democrazia non può considerarsi valida senza questi ingredienti, prescindendo inoltre dal rispetto per ogni singolo individuo che, in un paese democratico dovrebbe sentirsi libero e possessore di diritti. Questo non può certo verificarsi in un paese la cui base è la religione, qualunque essa sia, poiché la predominanza ufficializzata di un credo condanna automaticamente gli altri, costretti ad accettare le regole di un gioco a cui non vorrebbero partecipare.

La laicità nel mondo arabo-musulmano è sempre stata fraintesa a causa del significato errato ad essa attribuito: "nemica della religione". Ma basterebbe un'enciclopedia o un semplice dizionario per comprenderne il senso più elementare, ovvero l'intento di dividere la vita religiosa da quella politica. Da questa prospettiva inoltre, la laicità appare una garanzia per la religione stessa, al fine di preservarla dall'immoralità che spesso caratterizza il mondo politico. Durante gli episodi di piazza Tahir, i Fratelli Musulmani si sono dichiarati favorevoli ad accettare l'idea di una società laica. Ma, come afferma l'autore 'Ala al-Aswani in un articolo pubblicato recentemente, essi hanno cambiato il loro linguaggio essendo pronti a tutto per ottenere il potere e sapendo che il tempo gioca a favore loro poiché la società egiziana sarà più ben disposta verso un discorso religioso.

La laicità, in senso politico-sociale, si riferisce alla rivendicazione di un individuo o di un'identità collettiva dell'autonomia decisionale rispetto a qualsiasi condizionamento ideologico, morale e religioso altrui. Garantisce così la libertà di scelta e di azione incondizionata, contro chi ritiene che sia giusto sottomettere la possibilità di scelta altrui ad una ideologia, autorità religiosa o credo, impedendo anche che ci sia una religione di stato. Tutto questo è possibile perché essa non detta linee di condotta morale, come sostengono alcuni, bensì permette la convivenza pacifica delle più svariate posizioni.

Il problema della laicità è nato in occidente, durante lo scontro tra lo stato e la Chiesa. Nel mondo arabo-islamico (soprattutto in quello

sunnita) la situazione dovrebbe essere meno complicata, non essendoci una Chiesa, né una gerarchia che la rappresenti. L'Islam infatti, più che come uno stato, si è presentato come un *modus vivendi*. Secondo questa prospettiva, si potrebbe effettivamente valorizzare l'indipendenza dello stato dalla religione musulmana, chiarificando quella confusione, voluta dall'Islam politico, che mescola credo, politica, identità e gestione di uno stato.

Affinché la rivoluzione araba non risulti incompiuta quindi, è necessario includere la laicità, considerandola come unica scelta possibile, nella convinzione che qualsiasi altra strada porterebbe al fallimento della creazione di una società realmente democratica.

SOCIETÀ – DIRITTI – RELIGIONI

Collana diretta da
GAETANO DAMMACCO

- G. DAMMACCO (a cura di), *Diritto ecclesiastico e professione forense*, 2003
G. DAMMACCO (a cura di), *Diritto sanitario e fenomeno religioso*, 2005
G. CATALANO, *Il diritto di libertà religiosa*, 2007
P. STEFANI, *La laicità nell'esperienza giuridica dello Stato*, 2007
R. BACCARI, *Elementi di diritto canonico*, 2008
M.L. LO GIACCO (a cura di), *La famiglia e i suoi soggetti giuridici*, 2008
R. SANTORO, *Appartenenza confessionale e diritti di cittadinanza nell'Unione Europea*, 2008
M.L. LO GIACCO, *Pellegrini, romei e palmieri*, 2008
G. DAMMACCO (a cura di), *Tutela giuridica del minore e uso consapevole di internet*, 2008
C. NOTARSTEFANO, *Le Processus de Barcelone: du partenariat euro-méditerranéen au dialogue interculturel*, 2009
AA.VV., *Oltre i confini*, 2010
G. DAMMACCO (a cura di), *Tutela dei giovani e uso dei media digitali da consumatore a persona*, 2013

Nuova Serie

- A. CHIRICO, *Profili giuridici della comunicazione nella Chiesa*, 2014
AA.VV., *In margine al Sinodo 2014*, 2014
G. DAMMACCO – C. VENTRELLA, *Cibo e ambiente*, 2015
AA.VV., *La Chiesa tra economia e famiglia*, 2015
G. DAMMACCO, *Diritti e religioni nel crocevia Mediterraneo*, 2016
R. LOSURDO, *Libertà religiosa e nuovi modelli di famiglia*, 2016
R. SANTORO (a cura di), *Fenomeno religioso e dinamiche del multiculturalismo*, 2017
AA.VV., *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, 2018
ZOUHIR LOUASSINI, *Islam inedito*, 2018

